

Mentre Luca ci racconta *"La nascita di Gesù avvenne così"* dal punto di vista di Maria, il protagonista del Vangelo odierno è Giuseppe. Giuseppe si trova davanti la figura di Maria, la sua maternità incredibile che è la risposta di Dio all'attesa messianica, il compimento del Regno... molte opere (cinema, TV) hanno puntato sull'aspetto umano, emotivo, dello smarrimento di questo uomo silenzioso.

A me piace l'idea di riconoscere in Giuseppe la nostra vicenda, osservando il "lavoro" di Dio che assume un ruolo sempre più decisivo nelle esistenze comuni, quotidiane, a partire dalla mia: la vita cambia negli aspetti più concreti, proprio come quando **arriva un figlio**.

L'opera di Dio può anche rimanere marginale della nostra vita, una appendice "domenicale": la Messa, due saluti davanti alla Chiesa e poi a pranzo. Ma se il Vangelo interviene pesantemente nelle nostre storie, è come quando arriva una vita nuova a cambiare la nostra vita: la fidanzata che "si trova" incinta non si può confinare ad evento marginale. Questo vale certamente per noi quando arriva un figlio; ma anche la novità di Dio è una dinamica "procreativa". Giuseppe sono io, è ciascuno di noi davanti al "discorso" di Dio (che volendo si può sempre confinare e ridurre a parole...) che invece si incarna nella vita e diventa "persona" (con un impatto ben diverso).

Perché allora tutto questo capita proprio a Giuseppe? Perché è un "giusto". Facciamo attenzione a non intendere "giusto" come "bravo", nel senso di "a posto" davanti a Dio: questa è una lettura morale che non c'entra col termine "giusto" nella Bibbia.

Giusto è l'uomo che si **fida** di Dio, è **fedele** alla sua volontà perchè **ascolta** la sua Parola: quindi in lui il "discorso" di Dio (la Parola di Dio) trova spazio, non viene marginalizzato come se si trattasse di semplici parole umane. In Giuseppe allora può compiersi un "concepimento": il figlio che arriverà si fa strada (come tutti i figli!) sia nel corpo della madre sia nella mente e nella volontà di Giuseppe, e inizialmente *contro* di loro: solo dopo che Giuseppe avrà rinunciato a vivere per sé, per la propria immagine, avrà abbandonato il suo dover essere "a posto", riuscirà ad accettare (quindi a *concepire* nella propria esistenza) quel figlio, ad accettarlo nella sua identità. La fede di Giuseppe è accettare di vivere gli eventi della vita non "per me", ma come accoglienza, come segno del mistero di Dio.



Georges De La Tour,
"Sogno di Giuseppe"

- Per la Chiesa, perché sappia discernere il significato delle vicende che la interpellano in questi tempi, e operi scelte radicali per poter rispondere in libertà.
- per coloro che sono eletti dai cittadini per rappresentare le loro volontà e difendere i loro interessi, perché nel loro operato scoprano il peso e la gravità della responsabilità loro affidata
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché non si spaventi davanti alle nuove prospettive che si trova ad affrontare in molti aspetti della vita comune.
- Per tutte le persone che vivono questo Natale da sole per età avanzata o per le vicende dolorose dell'esistenza; perché possano trovare in ciascuno di noi qui presenti un parola di serenità e un ascoltatore.
- Per i defunti che sono in comunione con noi nella preghiera oltre le prospettive limitate della nostra condizione, perché la memoria di chi non è più con noi ci confermi nella speranza